

essere tributari delle fonderie straniere per questa sorta di bocche da fuoco.

Durante il Governo francese la fonderia di Torino servì assai bene ai nuovi dominatori, ed Alix vi preparò un parco di 250 pezzi, che erano cannoni da 6 ed obici da 24.

Ritornati i Reali di Savoia nei loro Stati, cercarono di migliorare sempre più questo stabilimento, e nel 1825 lo fornirono di nuove macchine da trapanare, che furono in uso sino al 1853.

Nel 1851 fu creato direttore della fonderia il Cav. Giovanni Cavalli, che tosto propose nuovi miglioramenti, ed in ispecie la fabbricazione delle bocche da fuoco di ferro fuso, e da quell'epoca si diè principio a gettare di queste artiglierie impiegandovi ferraccio di prima fusione del Belgio, e quindi quello proveniente dai forni della Moriana. Nel 1852 non si avevano che 25 operai e nel 1859 se ne contavano già 100.

Lasciata dal Cav. Cavalli quella Direzione nel 1859, fu deputato a reggerla il capitano d'Artiglieria Cav. Rosset (ora colonnello e direttore), il quale per soddisfare ai crescenti bisogni dello ingrandito Regno, propose nuove ampliamenti che furono approvate e fatte eseguire negli anni che corsero dal 1860 al 1868.

La fonderia ora possiede meglio di 150 macchine di gran valore e di rara perfezione, le quali sono mosse da 4 macchine a vapore della forza di circa 80 cavalli.

Il numero degli operai impiegati è da 250 a 400.

La Direzione è affidata ad un colonnello d'Artiglieria direttore, ad un maggiore, a 4 capitani, a 9 impiegati contabili ed a 4 capi officina.

La fonderia può produrre da 600 ad 800 bocche da fuoco all'anno, parte in ferro fuso e parte in bronzo.

Per visitare la fonderia si dee ricorrere con domanda in iscritto al direttore.

*Fabbrica d'armi* (nel Borgo di Valdocco). — Questo stabilimento era per l'addietro destinato unicamente alla fabri-